All'esito delle investigazioni sono stati, infatti, tratti in arresto 7 presunti esponenti della *cosca* LANZINO-RUÀ per associazione di tipo mafioso, concussione, corruzione elettorale, estorsione, frode informatica, usura e detenzione illegale di armi da fuoco.
Ancora la Procura della Repubblica di Catanzaro ha colpito le *cosche* cosentine, in particolare i MUTO di Cetraro - la cui influenza si estende su tutto il versante tirrenico cosentino, da Guardia Piemontese fino al confine con la Basilicata – con l'indagine denominata "*Difesa*", che ha portato al fermo di 4 soggetti legati alla *cosca* e accusati di aver dato vita ad un imponente traffico di stupefacenti, i cui proventi venivano poi reimpiegati per l'acquisto di armi o "ripuliti" attraverso aziende ortofrutticole intestate a prestanome.

**(2) Territorio nazionale**
**Generalità**
Le operazioni di servizio richiamate nell'analisi che segue, improntata su base territoriale, testimoniano il perdurante processo di radicamento della *'ndrangheta* nelle regioni del centro – nord del Paese.
Le ramificazioni delle *cosche* appaiono, infatti, rinforzate e rimodellate grazie anche all'apporto delle nuove leve, formatesi professionalmente fuori dalla terra d'origine.
L'attuale impostazione criminale rappresenta, pertanto, la risultante di un processo realizzato negli anni dalle *famiglie* mafiose calabresi, le quali hanno saputo "dialogare" ed intessere relazioni deviate con le diverse rappresentanze sociali, imprenditoriali, professionali e istituzionali.
Sono proprio queste, infatti, le figure "di mezzo" che i meccanismi della corruzione hanno attratto alla *'ndrangheta* e che si ritrovano indistintamente in Piemonte, in Lombardia, in Liguria, in Veneto, in Emilia Romagna e nel Lazio, aree di "reclutamento" – nella maggior parte dei casi consapevole – di figure professionali altamente qualificate, in grado di movimentare enormi masse di denaro attraverso società fittizie utilizzate per riciclare i capitali illeciti o per reinvestirli in immobili di prestigio.

**- Piemonte e Valle d'Aosta**
In Piemonte la *'ndrangheta* continua a prevalere rispetto alle altre forme criminali organizzate.
I *gruppi* calabresi, presenti da tempo nel tessuto economico regionale - soprattutto nell'edilizia e nell'esecuzione di opere di pubblica utilità - rappresentano un danno per il buon andamento delle attività imprenditoriali, politiche, amministrative[133] e professionali.

[133] Si ricordano gli scioglimenti per infiltrazioni della criminalità organizzata dei comuni di Bardonecchia, Leinì e Rivarolo Canavese, tutti ubicati in provincia di Torino.

Ciò, in conseguenza di un processo di radicamento consolidatosi nel tempo che ha portato ad una replica sul territorio delle strutture criminali esistenti in Calabria.

Le aree più interessate dal fenomeno sono la Val di Susa, la Val d'Ossola, il Cusio e il Basso Piemonte, sebbene risultino presenze di soggetti verosimilmente collegati alla *'ndrangheta* anche in altre province piemontesi[134].

Sul fronte dell'azione repressiva vale la pena di richiamare, proprio a testimonianza degli interessi delle *cosche* nel nord Italia, l'operazione "*Panamera*", conclusa dalla D.I.A. di Torino nel mese di luglio 2015 che, nel portare all'arresto di 4 responsabili, alla denuncia di altri 6 soggetti ed al sequestro di beni per oltre 10 milioni di euro, ha fatto luce sul *modus operandi* adottato da soggetti collegati al *gruppo* IETTO-CUA-PIPICELLA di Natile di Careri (RC) per riciclare il denaro nel tessuto imprenditoriale lombardo e piemontese.

Nell'ambito dell'organizzazione, infatti, un commercialista torinese (già coinvolto in altre indagini per aver agevolato organizzazioni criminali di tipo mafioso) era riuscito a creare un sistema di documentazione contabile inter-societaria, basato su movimentazione finanziarie e rapporti commerciali fittizi, avviati con l'avallo di imprenditori del nord Italia disposti a favorire il sodalizio.

Sempre nel corso del semestre, ad Alpignano (TO), la Guardia di Finanza ha eseguito un sequestro di beni per circa 700 mila euro nei confronti di due imprenditori edili di Avigliana, che utilizzavano la società per favorire un affiliato alla *locale* di *'ndrangheta* di Giaveno, riciclando centinaia di migliaia di euro provenienti da un giro di usura ed estorsioni: il denaro in contante viaggiava in varie *tranches*, nascosto in sacchetti del pane.

Una particolare menzione merita, infine, l'arresto, eseguito nel mese di dicembre dalla Polizia di Stato, del presunto esecutore materiale dell'omicidio del Dott. Bruno CACCIA, avvenuto a Torino il 26 giugno 1983, al tempo Procuratore della Repubblica del capoluogo piemontese[135].

La vicina Valle d'Aosta risente delle attività '*ndranghetiste* in Piemonte, facendo registrare la presenza di soggetti collegati soprattutto all'area di Reggio Calabria.

[134] In provincia di Vercelli è segnalata la presenza della locale di Livorno Ferraris, che richiama alcune aggregazioni criminali di Reggio Calabria, Roccella Ionica (RC), Rosarno (RC) e del Vibonese. Nelle province di Alessandria, Asti e Cuneo si segnalano proiezioni della criminalità organizzata della provincia di Reggio Calabria.

[135] Il mandante dell'evento delittuoso, appartenente al clan *'ndranghetista* del versante jonico reggino BELFIORE - URSINO, con proiezioni piemontesi, è stato condannato con sentenza definitiva nel 1993.

**- Liguria**

La Liguria, al pari del Piemonte e, come si vedrà a seguire, della Lombardia appare oramai strutturalmente connessa alle dinamiche *'ndranghetiste* della Calabria.

Sono emersi, nel tempo, segnali di stabili presenze in provincia di Savona (Albenga, Borghetto Santo Spirito, Vado Ligure e Varazze), Genova (omonima *locale* e *locale* di Lavagna), La Spezia (*locale* di Sarzana) e Imperia (*locali* di Ventimiglia, Sanremo, Taggia e Diano Marina).

Proprio con riferimento agli andamenti criminali di quest'ultima provincia, si richiama la Sentenza pronunciata in data 10 dicembre 2015 dalla Corte d'Appello di Genova - a seguito del processo riferito all'Operazione "*La Svolta*" - che, pur escludendo il radicamento delle *cosche* a Bordighera (IM), ha confermato l'esistenza della *'ndrangheta* nella Riviera di ponente.

A fattor comune, le *'ndrine* liguri manterrebbero accordi criminali innanzitutto con quelle della locride e della Piana gioiese, nonché con quelle del Piemonte e della Lombardia.

Più nel dettaglio, nel Ponente ligure si registra la presenza delle *famiglie* provenienti dal versante tirrenico reggino (in prevalenza, dai comuni di Anoia, Delianuova, Seminara e Sinopoli), mentre in provincia di Genova prevarrebbero le proiezioni delle '*ndrine* di Reggio Calabria.

Nella riviera di Levante, la presenza più significativa sarebbe quella delle *famiglie* provenienti da Roghudi, Roccaforte del Greco e Melito Porto Salvo.

Su tutte, la *locale* di Genova avrebbe assunto una connotazione di particolare rilievo rispetto alle altre strutture attive sulla Regione.

Al pari delle altre manifestazioni *'ndranghetiste* extraregionali, le evidenze investigative degli ultimi anni dimostrano come anche quelle liguri sembrano beneficiare di una "autonomia" sotto il profilo delle decisioni di tipo tattico, mentre nel caso di decisioni di portata strategica debbano comunque riferire alla *casa madre* [136] in Calabria.

L'infiltrazione mafiosa nel tessuto produttivo locale interessa, in prevalenza, l'edilizia, il movimento terra e il turismo, settori che associano all'alta remunerativà, la possibilità di reinvestire i capitali di provenienza illecita. Altamente esposto appare, ancora, il ciclo dei rifiuti.

La favorevole esposizione geografica del territorio rende, inoltre, la Liguria un punto di smistamento strategico dei

[136] La Corte di Cassazione Sez. V pen., con sentenza del 3 marzo 2015 (dep. **21 luglio 2015**) - nr. 31666/15, in relazione al processo "*Alba chiara*" - ha stabilito che per riconoscere l'esistenza e l'operatività di un sodalizio criminale mafioso, quando è collegato alla *casa madre* non è necessaria la prova della forza d'intimidazione, essendo sufficiente la mera potenzialità del vincolo associativo, indipendentemente dal suo concreto esteriorizzarsi (cd "forza d'intimidazione implicita").

traffici internazionali di sostanze stupefacenti organizzati dalle *cosche*, in grado di sfruttare la frontiera terrestre di Ventimiglia (IM) e gli scali marittimi di Genova, Vado Ligure (SV) e La Spezia, in diretto contatto con i porti del Centro e Sud America.

In questa prospettiva assume particolare rilievo l'operazione "*Papas*" che, nel mese di ottobre, ha consentito alla Guardia di Finanza di Genova di arrestare, in flagranza di reato – nel quartiere residenziale del levante cittadino Genova/Sturla – un esponente di spicco della *cosca* BELLOCCO di Rosarno (RC). Questi, assieme ad altre due persone, stava trasportando all'interno di un'autovettura oltre 144 kg di cocaina, prelevati da un *container* proveniente dalla Colombia.

**- Lombardia**

Il 2015 è stato l'anno di "EXPO", evento che si è concluso proprio nel semestre in esame e per il quale il dispositivo nazionale di contrasto alle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici ha visto nella Direzione Investigativa Antimafia uno dei principali Organismi chiamati a garantire, a livello centrale, l'esecuzione delle attività di monitoraggio di competenza del Ministero dell'Interno e ad assicurare, a livello locale, la partecipazione al Gruppo Interforze istituito presso la Prefettura meneghina.

L'efficacia del "*Modello Expo*", come più diffusamente si dirà nel capitolo dedicato agli "*Appalti Pubblici*", ha consentito proprio alla Prefettura di Milano di emanare, tra il 2009 e il 2015, oltre 130 misure interdittive antimafia che hanno colpito imprese ritenute collegate, a vario titolo, alla criminalità organizzata.

Tra queste, una maggiore incidenza viene da quelle che hanno presentato indizi di collegamento con la *'ndrangheta*, con il settore del movimento terra che è risultato il più esposto.

Si tratta di un settore in Lombardia storicamente appannaggio delle *cosche*, il cui processo di consolidamento è passato – senza tuttavia mai rinunciarvi – dal controllo delle tipiche attività mafiose, quali gli omicidi, il traffico di stupefacenti, l'usura e le estorsioni, al radicamento nell'economia lombarda, risultata in molti casi permeabile grazie alla disponibilità di esponenti della Pubblica Amministrazione corrotti e di imprenditori senza scrupoli, desiderosi di ottenere un *imprimatur* mafioso per scardinare la concorrenza.

Non a caso, volendo eleggere una Regione, esclusa ovviamente la Calabria, a più alta incidenza *'ndranghetista* non può che farsi rimando alla Lombardia, dove molteplici e disseminati sostanzialmente su tutte le province sono i *locali*, che la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, nella sua più recente Relazione Annuale, riepiloga tenendo conto degli esiti giudiziari degli ultimi anni: Bollate, Cormano, Milano, Pavia, Corsico, Mariano Comense, Seregno-Giussano, Desio, Rho, Pioltello, Legnano, Erba, Bresso, Limbiate, Canzo e Solaro, Fino Mornasco, Cermenate e Ca-

lolziocorte, tutti facenti capo ad un organismo di coordinamento in stabile rapporto con la Calabria, denominato *la Lombardia* [137].

L' "impatto ambientale" è notevole e le risultanze investigative del semestre confermano l'adozione di modelli criminali più evoluti, sicuramente più redditizi e potenzialmente meno rischiosi in termini sanzionatori.

È il caso dell'indagine "*Hydra*"[138], conclusa nel mese di ottobre dalla Guardia di Finanza con l'esecuzione di 6 ordinanze di custodia cautelare ed il sequestro di beni per oltre **5 milioni di euro**, nel cui ambito è emerso, tra l'altro, che un libero professionista, residente a Bergamo, aveva favorito alcuni usurai calabresi contigui alla *cosca* MANCUSO di Limbadi (VV), intestandosi fittiziamente società operanti nel settore commerciale e immobiliare, con sedi legali nel bergamasco e in Svizzera. I sequestri, oltre alla Svizzera, hanno interessato anche gli U.S.A., dove sono state cautelate 3 lussuose ville site a Miami Beach in Florida.

Il successivo mese di novembre, con l'operazione "*Disco Italia*", coordinata dalla Procura della Repubblica di Milano, l'Arma dei Carabinieri ha sgominato un sodalizio criminale collegato alla *'ndrangheta*, operante tra la province di Monza e Brianza e Como.

In particolare, a conclusione delle indagini sono stati eseguiti provvedimenti restrittivi a carico di 9 soggetti, con altri 14 denunciati, responsabili, a vario titolo, di traffico e spaccio di stupefacenti - gestito nell'area di Seregno, Giussano e Mariano Comense - porto e detenzione abusiva di armi, tentato omicidio e lesioni personali.

[137] Le esperienze investigative di questi ultimi anni hanno fatto emergere la presenza di numerose aggregazioni malavitose calabresi in Lombardia, peraltro evidenziate anche nell'ambito della precedente Relazione semestrale della DIA. In *provincia di Milano* sono state segnalate espressioni collegate alle seguenti società criminali: PESCE, LIBRI, MINGACCI - GAROFALO - COSCO (provenienza Petilia Policastro/KR), BARRANCA (Caulonia/RC), COMMISSO, STRANGIO (Natile di Careri/RC), DE STEFANO, TEGANO, PELLE - VOTTARI, *locale di Bollate* (composta dai GALLACE - NOVELLA, originari di Guardavalle/CZ), *locale di Bresso* (formato dalle *famiglie* MAZZAGATTI, GATTELLARI e FERRARO di Oppido Mamertina/RC), BRUZZESE - FOCÀ (Grotteria/RC), ZAPPIA e altri provenienti da Platì (RC), *locale di Limbiate* (*famiglia* IAMONTE di Montebello Jonico), *locale di Pioltello* (composto dai gruppi CAVALLARO, VALLELONGA, BARRANCA e LEUZZI di Caulonia/RC), *locale di Rhò*, *locale di Legnano* (proiezione della *locale* di Cirò Marina (KR), *locale di Solaro* (rif. consorzio reggino LATELLA - FICARA), ARENA, NICOSCIA. Nella *provincia di Monza e della Brianza* sarebbero attivi individui contigui ai gruppi: ARENA, NICOSCIA, IAMONTE, MOSCATO, *locale di Seregno* (rif. gruppo RUGA - GALLACE). Inoltre, nel *Milanese* e nella *provincia di Monza e della Brianza* sarebbero presenti anche soggetti riconducibili alle seguenti compagini criminali: DI GIOVINE (Reggio Calabria), CARVELLI (Petilia Policastro), MODAFFERI - MONDELLA (Gioia Tauro), BRUZZANITI - MORABITO - PALAMARA (Africo), MUSITANO (Platì), RUSSO - LO PRETE (Catanzaro) e GIACOBBE (Catanzaro), PANGALLO, MOLLUSO, SERGI, MUSITANO, STRANGIO, provenienti dalla provincia reggina; TRIMBOLI, AMANTA, CATANZARITI, MOLLUSO, PERRE, PARISI, VIOLI di Platì, MANGERUCA, MANNO, MAIOLO, IAMONTE, PAPARO e MAZZAFERRO. In provincia di Lecco sarebbe stabilita la *locale di Calolziocorte*. In provincia di Varese, oltre alla *locale di Lonate Pozzolo*, composta soprattutto da elementi provenienti da Cirò Marina (KR), agirebbero individui vicini ai MAZZAFERRO, ai GRECO (Cosenza), ai MORABITO, ai FALZEA, ai PALAMARA, agli STILO e ai SERGI. In provincia di Como sono comparse nello scenario macro criminale le *locali di Fino Mornasco* e *di Cermenate,* nonché il consesso GALATI, attivo soprattutto sul territorio comunale di Cambiate e zone limitrofe, ritenuto una proiezione dei MANCUSO di Limbadi (VV). Nelle province di Bergamo, Brescia e Pavia sarebbero presenti elementi vicini alle *locali* della provincia reggina. Nelle province di Cremona e Mantova sarebbero attivi elementi contigui a gruppi criminali di origine calabrese operanti nelle province emiliane. In Lombardia agirebbero altri consessi criminali, composti da individui nati in Calabria e in altre località italiane e straniere (in alcune *locali* lombarde sono stati scoperti affiliati nati in Sicilia), riconducibili alle '*ndrine* e alle *famiglie* mafiose stanziali nel Mezzogiorno.

[138] O.C.C. nr. 47335/12 RGNR DDA - 7106/13 RGIP del Tribunale di Reggio Calabria.

In questo caso, l'approvvigionamento dello stupefacente avveniva attraverso l'Olanda.
Tra gli arrestati figurano anche alcuni parenti di uno storico referente della *locale* di *'ndrangheta* di Seregno-Giussano (MB), assassinato nel 2008 con un agguato tesogli nei pressi della sua abitazione di Verano Brianza (MB).

**- Veneto e Friuli Venezia Giulia**

Sebbene in forma meno pervasiva rispetto alle regioni settentrionali appena descritte, anche nel Nord Est, in particolare in Veneto, si continuano a cogliere segnali di operatività di organizzazioni criminali collegate alla *'ndrangheta*. Gli insediamenti più significativi sono stati registrati in alcuni paesi della provincia di Verona (parte bassa e confine con Lombardia) e nel Basso vicentino, dove propaggini criminali di Cutro (KR), Delianova (RC), Filadelfia (VV) e Africo Nuovo (RC) opererebbero attraverso ditte del settore edile.
Le evidenze raccolte nel semestre consentono di delineare due sostanziali tipologie di soggetti contigui alle *cosche* operanti in Veneto: liberi professionisti attivi nel riciclaggio di denaro e soggetti funzionali al perfezionamento di consistenti traffici di droga.
Per quanto attiene al primo profilo, vale la pena di richiamare la già descritta operazione "*Gambling*", conclusa nel mese di luglio, nell'ambito della quale sono stati arrestati due avvocati, uno padovano e un veneziano, abili nel costituire società in paradisi fiscali per eludere la normativa nazionale sulle attività di gioco e per riciclare i proventi illeciti della *cosca* TEGANO.
Per il secondo profilo si rimanda, invece, all'operazione "*Picciotteria*", coordinata dalla Procura della Repubblica di Venezia, che ha portato, nel mese di dicembre, all'individuazione di un articolato sodalizio criminale di matrice *'ndranghetista*, originario dell'area Ionica – operante in provincia di Venezia ma con collegamenti in Lombardia – dedito all'importazione di ingenti quantitativi di cocaina provenienti dal Sud America. Le investigazioni, che hanno tratto origine dal monitoraggio di alcuni calabresi dimoranti in provincia di Venezia ed attivi nello smercio di droga in laguna e nel trevigiano, si sono concluse con l'arresto di 9 responsabili e con il sequestro di 400 kg. di cocaina.
Il Friuli Venezia Giulia può rappresentare, al pari del Veneto, un area di interesse delle *cosche* calabresi, sempre attente ad individuare nuovi mercati e canali per riciclare i proventi illeciti.

**- Emilia Romagna**

Le proiezioni *'ndranghetiste* in Emilia Romagna sono espressione innanzitutto della *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR), che negli anni risulta essersi perfettamente integrata nel tessuto socio-economico del territorio, intessendo relazioni con gli apparati politici ed imprenditoriali locali.

Oltre che nel capoluogo di Regione, dove nel tempo sono state registrate anche presenze di *cosche* reggine, la *famiglia* crotonese risulta stabilmente insediata nelle province di Reggio Emilia, Parma e Piacenza, come peraltro confermato dalle investigazioni concluse nel corso del semestre, che rappresentano il prosieguo dell'indagine *Aemilia* conclusa nei primi mesi dell'anno.

Nell'ambito di questo filone investigativo, infatti, nel mese di luglio, l'Arma dei Carabinieri, sotto la direzione della Procura della Repubblica di Bologna, ha proceduto al sequestro di beni per 330 milioni di euro ed all'arresto di 9 soggetti, ritenuti appartenenti o "fiancheggiatori" della *'ndrangheta* emiliana. Tra le persone coinvolte si segnalano professionisti e tecnici, ai quali veniva chiesto di operare in favore degli interessi dell'organizzazione mafiosa.

Un'organizzazione molto attiva anche nei lavori *post - sisma* del 2012, che oltre che ad acquisire appalti pubblici e privati aveva tentato, in alcuni comuni delle province di Reggio Emilia e Parma, di influenzarne le competizioni elettorali.

Un ulteriore sviluppo dell'indagine *Aemilia* ha portato, sempre a luglio, al sequestro di una società di costruzioni di San Felice sul Panaro (MO), del valore di circa 20 milioni di euro, intestata ad una donna indagata per concorso esterno in associazione mafiosa e intestazione fittizia di beni volta con l'aggravante di aver favorito le attività della *cosca* GRANDE ARACRI.

Proseguendo nella descrizione delle presenze registrate sul territorio, a Ferrara si segnala la *cosca* PESCE BELLOCCO, mentre a Forlì-Cesena è documentata la presenza delle '*ndrine* CONDELLO, DE STEFANO di Reggio Calabria e MANCUSO di Limbadi (VV).

In provincia di Modena emergono soggetti legati alla *cosca* calabrese degli ARENA di Isola di Capo Rizzuto (KR), *famiglia* presente anche in provincia di Parma.

Per quanto riguarda l'area romagnola, nel ravennate si segnalano personaggi contigui alla '*ndrina* dei MAZZAFERRO di Gioiosa Ionica (RC), mentre nel riminese soggetti riconducibili alla *cosca* VRENNA di Crotone.

**- Toscana, Umbria e Marche**

In Toscana non si rilevano insediamenti strutturati di *'ndrangheta*, sebbene si continuino a registrare presenze di soggetti collegati alle *cosche* crotonesi, reggine e della provincia di Cosenza, in grado di sfruttare le potenzialità economiche del territorio per reimpiegare e riciclare i proventi delle attività illegali.

Tra le attività di contrasto concluse nel semestre si segnala l'operazione "*Morgeto*" della Guardia di Finanza di Pisa che, nel dare esecuzione ad un Decreto della Corte d'Appello di Reggio Calabria, nel mese di settembre ha eseguito la confisca del patrimonio - comprendente immobili situati nella campagna pisana, per un valore pari a 250 mila euro - di un esponente della '*ndrina* FACCHINERI, già condannato per il reato di associazione di tipo mafioso.

In Umbria, recenti attività investigative hanno dato atto degli interessi sul territorio della *cosca* FARAO – MARINCOLA, che aveva avviato un fiorente traffico di stupefacenti sull'asse Calabria-Umbria.
Anche nelle Marche non si registra un'operatività strutturata di soggetti collegati alle *cosche* calabresi, sebbene cellule criminali orbitanti sul territorio potrebbero rappresentare un fattore di rischio per l'economia locale.

**- Lazio**

Il Lazio rappresenta, anche per la *'ndrangheta*, un territorio fortemente appetibile, in quanto espressione di importanti centri di potere politico, economico e finanziario, in cui le notevoli disponibilità delle *cosche* sembrano spesso trovare un *humus* favorevole, tanto da condizionarne il buon andamento.
Gli ambiti maggiormente interessati dai tentativi di infiltrazione mafiosa restano i servizi finanziari e di intermediazione e il mercato immobiliare, con particolare riguardo a quello di zone prestigiose della Capitale.
Determinante per il perseguimento di questa strategia è la *rete relazionale* che le *cosche* sono riuscite ad intessere con professionisti, operatori economici ed esponenti del mondo della finanza, disponibili a prestare la propria professionalità per agevolarne gli interessi sul piano nazionale ed estero.
Emblematico, in proposito, è il sequestro operato nel mese di luglio dalla D.I.A di Roma, di un noto ristorante sito nella zona del *Pantheon*, per un valore di oltre 1 milione di euro, gestito da un imprenditore collegato alla *cosca* ALVARO di Sinopoli (RC).
Proseguendo, il già menzionato filone investigativo "*Acero Connection - Krupy*", concluso nel mese di settembre, ha ulteriormente confermato l'operatività sul Lazio delle *cosche* AQUINO – COLUCCIO e COMMISSO (*famiglia* CRUPI): il *gruppo* criminale, attraverso una s.r.l. con sede legale a Roma e base operativa a Latina, aveva assunto una posizione di assoluto rilievo nel commercio florovivaistico tra l'Italia e l'Olanda, Paese dove la cocaina veniva abilmente occultata a bordo di tir utilizzati per il trasporto dei fiori.
E sempre a Roma, precisamente sulla prestigiosa area dell'Aurelia Antica, il successivo mese di ottobre sono stati arrestati due latitanti appartenenti alla *famiglia* STRANGIO, sfuggiti al Decreto di fermo emesso nell'ambito della menzionata indagine "*Acero - Krupy*".
Ancora nel mese di ottobre, un'altra operazione ha disvelato gli interessi, questa volta della *cosca* MANCUSO di Limbadi (VV), su altre importanti zone della Capitale. Si tratta dell'indagine "*Hydra*", nell'ambito della quale non solo sono state scoperte società fittizie con sedi legali in provincia di Bergamo (cfr. *supra*), ma anche tutta una serie di bar, ristoranti, pescherie e negozi di orologi nella zona di piazza Bologna, gestite da un "colletto bianco" della *'ndrangheta* attraverso una fitta rete di prestanome.

Vale la pena, infine, di segnalare - ai fini di una compiuta analisi del macro fenomeno in esame ed a riprova della capacità della *'ndrangheta* di intessere relazioni con altre espressioni criminali - l'arresto avvenuto a Roma, nel mese di settembre, da parte dalla Polizia di Stato, di 2 albanesi trovati in possesso di circa 15 kg tra marijuana e *hashish*: nei confronti di uno dei due pendeva un'ordinanza custodia cautelare emessa dal Tribunale di Reggio Calabria, in quanto soggetto pienamente inserito nel *business* degli stupefacenti della *cosca* MOLE' di Gioia Tauro (RC).

**- Abruzzo e Molise**

In Abruzzo e Molise non si registrano presenze strutturate di organizzazioni criminali calabresi.

In considerazione della nota capacità della *'ndrangheta* di infiltrare il settore edile e del movimento terra, rimane comunque alta l'attenzione, sul piano giudiziario e della prevenzione, verso le opere pubbliche e private connesse alla ricostruzione post**-**terremoto del 2009.

Non si escludono possibili intromissioni della criminalità calabrese nel mercato illegale della droga, con particolare riferimento alla fascia costiera adriatica.

**- Campania, Puglia e Basilicata**

In queste Regioni[139], dove insistono compagini criminali autoctone di matrice mafiosa, si colgono segnali di collegamento con la Calabria, specie in relazione al traffico di sostanze stupefacenti[140].

Soggetti contigui alla *camorra* e alla *sacra corona unita* potrebbero, pertanto, avviare con la *'ndrangheta* delle forme di cooperazione strutturate per la gestione del narcotraffico internazionale.

Collaborazione che, come emerso nell'operazione "*Gambling*" - ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alle *cosche* reggine **-** si è tradotta in una politica inclusiva nella strategia imprenditoriale della *'ndrangheta*, che avrebbe fatto aderire alla rete commerciale di raccolta illecita delle scommesse, anche imprese colluse con la *camorra* e con *cosa nostra*.

[139] Lungo le strade ioniche e tirreniche, che collegano la Basilicata alla Calabria, alla Puglia e alla Campania, continuano i transiti di droga, di merci contraffatte, di banconote false e di quantitativi di t.l.e.. A Lauria (PZ), nei pressi dello svincolo autostradale "Lauria Sud" dell'A 3 Salerno - Reggio Calabria, il **16 dicembre 2015** è stato arrestato un soggetto di Corigliano Calabro (CS), perché trovato in possesso di diverse banconote false da cento Euro e di un modesto quantitativo di *hashish*.

[140] Si rimanda, a titolo esemplificativo, all' inchiesta di inizio anno denominata "*Gentleman*", coordinata dalla DDA di Catanzaro (condotta in Calabria, Puglia, Basilicata, Piemonte, Emilia Romagna e Lombardia), che ha visto protagonista la '*ndrina* degli ZINGARI cosentini, facente capo alla *famiglia* ABBRUZZESE. Questa, attraverso la rotta jonico-metapontina e la fattiva collaborazione della *locale* di Corigliano Calabro (CS) e di alcuni malavitosi lucani, ha gestito l'approvvigionamento di ingenti quantitativi di droga provenienti dall'Albania e dal Sudamerica.

**- Sicilia e Sardegna**

Nel richiamare le considerazioni espresse nel paragrafo precedente in merito alle connessioni registrate tra la *'ndrangheta* e *cosa nostra* nell'ambito dell'operazione "*Gambling*" sulle scommesse illegali, non può non farsi ulteriormente rimando alle sinergie che, proprio nel semestre, sono emerse con riferimento al traffico di stupefacenti.

Nel contesto della più volte menzionata operazione "*Acero Connection- Krupy*" è stato rilevato come la *'ndrangheta* avesse potuto contare su due canali per il traffico di stupefacenti verso la Sicilia: uno gestito dalla *cosca* COLUCCIO e la *famiglia* palermitana TAGLIAVIA – LO NIGRO, l'altro gestito dalla *cosca* COMMISSO in sinergia con il *clan* ragusano DOMINANTE-CARBONARO.

Per quanto attiene alla Sardegna, la presenza in istituti penitenziari sardi di soggetti '*ndranghetisti* potrebbe favorire contatti tra le *cosche* e gruppi criminali locali.

**(3) Estero**

L'organizzazione può contare su oramai storiche proiezioni in alcuni Paesi europei, dove le *cosche* hanno riprodotto strutture criminali analoghe a quelle calabresi. Queste aggregazioni criminali continuano a manifestare una chiara tendenza ad espandersi oltre i confini nazionali, adottando dei codici comportamentali a volte solo in parte assimilabili a quelli delle storiche famiglie di riferimento, senza per questo rinunciare ad una modalità di azione organica, compatta ed unitaria.

Presenze di soggetti riconducibili alla delinquenza organizzata calabrese sono rintracciabili, per quanto attiene all'Europa, in Germania, nei Paesi Bassi, in Francia, nel Regno Unito, in Svizzera, in Spagna e in Austria.

Per quanto riguarda i Paesi extraeuropei, la *criminalità organizzata calabrese* sarebbe maggiormente inserita in Canada, negli Stati Uniti d'America e in Australia, con i Paesi africani sempre più protagonisti nelle fasi di stoccaggio delle partite di droga.

Le principali attività criminali rimangono, anche all'estero, il traffico di stupefacenti e il riciclaggio e reimpiego dei capitali illeciti[141].

A seguire, al pari degli altri gruppi mafiosi richiamati nel corso dell'elaborato, anche per la *criminalità organizzata calabrese* vengono proposti degli approfondimenti sul alcuni Paesi dell'area europea ed extraeuropea, mutuati oltre che dalle analisi condotte in seno alla D.I.A., anche dai riscontri info-investigativi partecipati dai collaterali esteri.

[141] Progetto P.O.N. Sicurezza 2007 – 2013 "Gli investimenti delle Mafie", Capitolo 7 "Le mafie italiane all'estero", par. 7.2.3.3, pag. 228.

**- Austria**

Il territorio austriaco ha fatto emergere, negli ultimi anni, una serie di segnali sempre più forti della presenza '*ndranghetista*, sebbene le attuali evidenze investigative non consentono di riscontrare l'operatività ed il radicamento di strutture organizzative clone di quelle calabresi, invece presenti in Germania.

Nell'ottica di offrire una panoramica esaustiva dell'andamento del fenomeno in quel Paese e delle aree maggiormente interessate, vale la pena di richiamare, in primo luogo, l'operazione "*Total Reset*", conclusa nei primi mesi dell'anno dalla Guardia di Finanza e dalle Autorità del *Niederösterreich*, che su ordine del Tribunale di Reggio Calabria e del Tribunale Regionale di *Wiener Neustadt,* ha portato alla confisca di beni per circa 21 milioni di euro – tra cui una villa di pregio ubicata a *Baden bei Wien*, a sud di Vienna – nei confronti di alcuni esponenti della *cosca* PESCE di Rosarno (RC).

Una proiezione verso l'Austria che ha trovato conferma anche nel semestre, nell'ambito della già richiamata Operazione *"Gambling"*[142]*,* conclusa nel mese di luglio dal Centro Operativo D.I.A. di Reggio Calabria, unitamente a personale dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia di Stato, che ha fatto luce, questa volta, sugli interessi di un'altra *cosca* reggina, quella dei TEGANO, nel settore delle scommesse e dei giochi *on line*.

L'attività d'indagine ha disvelato come soggetti appartenenti alla *cosca*, avvalendosi di società estere di diritto maltese, avessero esercitato abusivamente l'attività del gioco e delle scommesse *online* anche in altri Paesi europei, tra cui l'Austria, dove ad Innsbruck è stata sequestrata una società.

Ulteriore investigazione che ha interessato, nel corso del 2015, il territorio austriaco è l'operazione *"Aemilia"*, condotta dalla Procura della Repubblica di Bologna, che ha fatto emergere un sistema di fatture per operazioni inesistenti prodotte anche in quel Paese a vantaggio delle attività imprenditoriali della *cosca* GRANDE ARACRI.

**- Belgio**

Alcune province del Belgio, come quelle di Mons-Charleroi, quelle di Hainaut e di Liegi, sarebbero interessate da storiche infiltrazioni di gruppi criminali collegati con la *'ndrangheta.*

Significativo, in proposito, è il fatto che a Bruxelles, in data 12 dicembre 2015, è stato localizzato e tratto in arresto dalla polizia italiana, in collaborazione con quella belga, un esponente di spicco della *'ndrangheta,* collegato ai PELLE ed ai ROMEO, nonché inserito tra i 100 latitanti più pericolosi, in quanto considerato elemento di raccordo con i narcotrafficanti del Sud America.

Appare, inoltre, indicativo dei collegamenti criminali tra l'Italia ed il Belgio, l'approfondimento investigativo condotto dalla D.I.A. nel corso del semestre, in merito all'omicidio di un soggetto di nazionalità belga, ma di origine calabrese,

[142] Op. *"Gambling on line"* - p.p. 7497/14 DDA Reggio Calabria.

avvenuto il 27 agosto 2015 ad Opglabbeek, nella provincia fiamminga di Limburg, al confine tra Olanda e Germania. Il soggetto in parola era coinvolto in quello che è stato ritenuto uno dei più rilevanti processi mai celebrati in Belgio per traffico internazionale di cocaina, che vede coimputati 35 soggetti tutti appartenenti all'autonomo *gruppo* criminale belga, tra cui 2 fratelli della vittima e alcuni referenti dei cartelli colombiani. Gli imputati sono accusati di aver gestito l'importazione, in meno di un anno, di circa tre tonnellate di cocaina per un valore stimato di 82 milioni di euro.
Sebbene il delitto abbia visto, quasi nell'immediatezza, l'arresto di due soggetti di origini *rom* quali materiali esecutori, lo scambio informativo avviato dalla D.I.A ha permesso di contestualizzare l'ambito criminale di riferimento, ricadente nella sopra menzionata Operazione "*Acero Connection*".
Infine, a Bruxelles, in data 12 dicembre 2015, è stato tratto in arresto un sanlucoto, ritenuto collegato ai PELLE e ai ROMEO.

**- Francia**

La Francia è da ritenersi meta di soggetti '*ndranghetisti*, che in diversi casi hanno scelto il territorio d'oltralpe per sfuggire all'esecuzione di provvedimenti restrittivi emessi dalla Magistratura[143] e per reinvestire capitali illeciti soprattutto nella regione meridionale (*Provence - Alpes - Côte d'Azur*)[144].
La *locale* di Ventimiglia (IM) continuerebbe a regolare i rapporti con le proiezioni dei gruppi criminali calabresi presenti nelle zone di *Nice*, *Antibes*, *Vallauris* e *Menton*.
Scendendo più in dettaglio nella descrizione delle proiezioni verso la Francia, si segnala innanzitutto il *gruppo* MAGNOLI, originario di Rosarno (RC) e presente a Vallauris, in Costa Azzurra, sin dagli anni '90, dove opererebbe per conto della *cosca* PIROMALLI-MOLÈ di Gioia Tauro (RC).
Qui, la *famiglia* MAGNOLI avrebbe costituito una vera e propria base logistico-operativa per il traffico internazionale di sostanze stupefacenti, principalmente *hashish* e cocaina, destinate a soddisfare le richieste delle *cosche* attive sul mercato ligure[145].

[143] I principali gruppi criminali calabresi che hanno beneficiato di supporti logistici per i propri latitanti sono stati i DE STEFANO, i FACCHINERI, i ROSMINI, i MOLLICA - IAMONTE e i RASO - GULLACE - ALBANESE, tutti originari della provincia di Reggio Calabria.

[144] La presenza di soggetti appartenenti alle cosche calabresi in territorio francese trova conferma negli arresti eseguiti, negli anni, di eminenti personaggi della *'ndrangheta* quali Domenico Libri, Eugenio Angelo Macrì, Giuseppe Calabrò e Paolo De Stefano. Sempre in territorio francese, a Vallauris, il 25 settembre 2010 è stato tratto in arresto Roberto Cima, inserito nell'elenco dei 100 latitanti più pericolosi per la sua appartenenza al sodalizio Palamara di Ventimiglia, e collegato alla cosca Piromalli di Gioia Tauro. Sempre in Costa Azzurra, esattamente ad Antibes, l'8 novembre 2013 è stato fermato Giovanni Franco, elemento di spicco della cosca '*ndranghetista* dei Barreca.

[145] È quanto si rileva dall'Operazione "*Trait D'Union*" (proc. pen. nr. 3794/15 RGNR della Procura Distrettuale di Genova), condotta dalla Squadra Mobile di Genova congiuntamente alla Polizia Nazionale francese in merito ad una organizzazione di narcotrafficanti capeggiata dai fratelli MAGNOLI. L'operazione ha portato all'arresto, in data 12.06.2015, di soggetti appartenenti alle citate *famiglie* MAGNOLI, GIOVINAZZO e SGRO' e al sequestro - al largo della Martinica (Antille francesi) - di un veliero che trasportava a bordo 90 kg di cocaina destinata all'Europa.

**- Germania**

Dopo il tragico evento di Duisburg (Nordrhein-Westfalen) del Ferragosto 2007, si sono susseguite tutta un serie di inchieste condotte in sinergia tra le Autorità Giudiziarie italiane e tedesche, che offrono segnali sempre più insistenti di una stabile presenza, in Germania, di strutture criminali 'ndranghetiste.

A tal proposito, assume particolare rilievo la collaborazione tra la D.I.A., le Forze di Polizia e il Bundeskriminalamt (BKA), nell'ambito della Task force italo-tedesca, tesa a prevenire le infiltrazioni macrocriminali di origine italiana in territorio tedesco.

Recenti operazioni di polizia hanno permesso di attualizzare le presenze criminali calabresi in Germania, dove sono state replicate strutture analoghe a quelle del territorio d'origine[146].

Le *cosche* risulterebbero attive soprattutto nel traffico di sostanze stupefacenti e di autovetture, cui si affianca il riciclaggio di denaro e il reimpiego di capitali illeciti, pratiche quest'ultime utilizzate per rafforzare non solo la presenza, ma anche il proprio consenso sul territorio.

Da una mappatura indicativa della presenza della *'ndrangheta* in Germania, si ritiene che i *Länder* principalmente interessati siano: Baden-Württemberg, Assia, Baviera e Renania Settentrionale-Vestfalia, ove opererebbero personaggi legati ai *clan* reggini dei ROMEO-PELLE-VOTTARI e NIRTA-STRANGIO di San Luca, ai FARAO-MARINCOLA di Cirò ed ai PESCE- BELLOCCO di Rosarno.

Anche la *'ndrangheta* crotonese e cosentina sembra essersi insediata in territorio tedesco per offrire rifugio a numerosi ricercati, che lì troverebbero assistenza e supporto logistico[147].

Proseguendo, si evidenzia che dopo la caduta del Muro di Berlino si è registrata, specie da parte della criminalità organizzata reggina, la tendenza ad espandersi oltre il vecchio confine con i Paesi dell'Est.

Non a caso, il *Bundeskriminalamt* (*BKA*) ritiene particolarmente insidioso, soprattutto per le relazioni commerciali di alcune zone dell'*ex D.D.R.,* il cd. "Gruppo di San Luca", a cui fanno riferimento diversi soggetti della locride residenti in Germania.

---

[146] Anche in Germania l'affiliazione avverrebbe attraverso i tradizionali riti di ammissione.

[147] In data 28.01.2015 in territorio tedesco è stato tratto in arresto ARACRI Francesco, originario di Crotone, nato il 30.01.1961, libero professionista, era inserito in S.I.S. per un mandato di arresto europeo emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Torino poiché indiziato di aver fatto parte dell'associazione mafiosa denominata *'ndrangheta*, operante nella omonima provincia, dedita in particolare a delitti in materia di stupefacenti, estorsioni, usura, riciclaggio e reimpiego di denaro di provenienza illecita, favoreggiamento di latitanti, omicidi, nonché all'accaparramento di appalti pubblici e privati, soprattutto, nel settore edilizio. In data 30 gennaio 2015 ad Augsburg è stato tratto in arresto BLASCO Gaetano, nato a Crotone il 08.05.1962, poiché inserito in SIS in quanto destinatario di mandato di arresto europeo del GIP. del Tribunale di Bologna nell'ambito dell'Operazione "*Aemilia*", condotta nei confronti del *clan* GRANDE- ARACRI, per la quale sono stati emessi ulteriori 117 provvedimenti restrittivi nazionali a carico di soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, usura, porto e detenzione illegale di armi, intestazione fittizia di beni, reimpiego di capitali di illecita provenienza, emissione di fatture per operazioni inesistenti.

Da ultimo, tale articolato scenario criminale trova un recente, ulteriore riscontro investigativo nell'operazione "*Rheinbruck*" del mese di luglio 2015[148], nell'ambito della quale i Carabinieri di Reggio Calabria, in collaborazione con i collaterali tedeschi, hanno tratto in arresto 10 persone, di cui 8 residenti in Germania, tutte ritenute appartenenti alla *'ndrangheta*.

L'attività investigativa in argomento, naturale prosecuzione dell'inchiesta "*Helvetia*"[149], ha confermato l'operatività della *"società di Singen"*, accertando, al contempo, l'esistenza di altri *locali* nelle città di Rielasingen, Ravensburg ed Engen, tutte composte da affiliati al *clan* PESCE – BELLOCCO di Rosarno.

Assolutamente significativo delle logiche espansionistiche della *'ndrangheta* il fatto che le citate strutture fossero collegate con il vertice – *crimine* - di Reggio Calabria.

**- Svizzera**

Negli ultimi anni, il territorio elvetico è stato interessato, a più riprese, da manifestazioni criminali di matrice *'ndranghetista*.

In particolare, dallo sviluppo del Progetto "*Monito*", condotto dalle Autorità italiane di concerto con il Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP) svizzero, si evince che elementi riconducibili alla *criminalità organizzata calabrese* sarebbero presenti nei cantoni *Basel-Stad, Bern, Glaris, Neuchàtel*, *Sankt Gallen, Schaffhausen*, Ticino, *Wallis*, *Zug* e *Zürich.*

Più nel dettaglio, secondo un recente studio del citato Dipartimento:

- nella zona di Zurigo e nella Svizzera orientale sarebbero presenti soggetti provenienti dal nord della Calabria;
- nel Canton Vallese si registrerebbero presenze della zona a sud della Calabria;
- il Canton Ticino, pur interessato dalla presenza di soggetti originari di varie zone della Calabria, sarebbe più esposto alle attività criminali delle *cosche* insediate in Italia settentrionale[150].

Rimanendo al semestre, l'indagine "*Helvetia*", conclusa dalla DDA di Reggio Calabria nel mese di luglio, ha peraltro confermato l'operatività di alcuni esponenti della *'ndrangheta* in Svizzera, attraverso la *società di Frauenfeld,* collegata alla *locale* di Fabrizia (VV).

Sempre a luglio, nell'ambito dell'operazione "*Purgatorio*", sono stati tratti in arresto 7 soggetti collegati alla *cosca* MANCUSO ed attivi nella illecita commercializzazione, anche in Svizzera, di reperti archeologici provenienti da un sito ubicato nel centro di Vibo Valentia.

[148] Proc. Pen. 3234 RGNR DDA – 2924/2014 RGIP DDA del Tribunale di Reggio Calabria.

[149] Proc. Pen. nr. 3234/14 RGNR mod. 21 DDA di Reggio Calabria, condotta dall'Arma il 22 agosto 2014.

[150] D.F.G.P. - Rapporto Annuale 2014 - Ufficio Federale di Polizia Fedpol, Capitolo 1, "Analisi" pagg. 13 e 14.

Il successivo mese di ottobre, nell'ambito dell'indagine "*Hydra*", è emerso, tra l'altro, che un libero professionista, residente a Bergamo, aveva favorito alcuni usurai contigui, anche in questo caso, alla *cosca* MANCUSO, intestandosi fittiziamente società operanti nel settore commerciale e immobiliare, con sedi legali nel bergamasco e in Svizzera.
Il territorio della Confederazione elvetica rappresenta, inoltre, un luogo ove i latitanti della *'ndrangheta* potrebbero trovare rifugio grazie al supporto fornito da reti operative e logistiche della criminalità italiana.

**- Spagna**

La *'ndrangheta* risulta attiva sul territorio iberico principalmente nel traffico di cocaina, di *hashish* e nel riciclaggio di capitali illeciti.
Con particolare riferimento agli stupefacenti, i *gruppi* calabresi utilizzerebbero la Spagna ed i prospicenti Paesi del Nord Africa come punti di transito verso l'Europa, facendo ivi insediare proprie cellule criminali.
Tra le compagini più attive si segnalano i MAESANO-PANGALLO di Roccaforte del Greco (RC), i PIROMALLI-MOLÈ di Gioia Tauro (RC), i CUA di Natile di Careri (RC) e i MANCUSO di Limbadi (VV).
Per quest'ultimi, considerati particolarmente insidiosi anche dai collaterali organi di polizia, si ricordano gli arresti avvenuti in Spagna negli ultimi anni, di Santo MAESANO (Majorca), di Antonio PANGALLO (Madrid) e soprattutto di Roberto PANNUNZI, considerato il maggiore *broker* degli stupefacenti italiano (Madrid).
Altro arresto importante è considerato quello, avvenuto a Barcellona, del mediatore internazionale Ippolito Magnoli, contiguo al *clan* PIROMALLI-MOLÈ.
Gli osservatori spagnoli ritengono che la quantità ed il livello criminale dei soggetti legati alla *'ndrangheta* arrestati in Spagna, rappresentino la dimostrazione dell'elevato interesse che quel territorio riveste per le organizzazioni calabresi.

**- Malta**

Nel semestre in esame il Paese è stato interessato dalla più volte citata operazione "*Gambling*", nell'ambito della quale un'organizzazione di matrice '*ndranghetista* avrebbe ideato una rete commerciale, gerarchicamente strutturata, per la raccolta illegale di scommesse *on line*.
Quest'ultima controllava dal territorio reggino le attività in **Austria**, in Spagna e in Romania, attraverso una società di riferimento stabilita a Malta, che in passato aveva operato utilizzando anche licenze delle Antille olandesi e di Panama.

**- Paesi Bassi**

Anche i Paesi Bassi sono stati al centro di importanti indagini condotte nel corso del semestre dalle autorità italiane e olandesi, che hanno fatto luce su una fitta rete di interessi e di attività imprenditoriali di matrice '*ndranghetista*, utilizzate come copertura per il traffico di droga e per il riciclaggio di capitali illeciti.

Sul piano nazionale due operazioni, la "*Acero Connection*" e "*Krupy*", dirette rispettivamente dalla DDA di Reggio Calabria e di Roma – di cui si è parlato nella descrizione delle attività delle *cosche* del versante ionico – hanno tra l'altro disvelato le ramificazioni in Olanda della *cosca* COMMISSO di Siderno, in particolare della *famiglia* CRUPI, saldamente legata alla *cosca* calabrese ed arrivata ad infiltrare anche il fiorente settore della floricoltura.

Il filone olandese dell'indagine, seguito dal *National Crime Squad Time One*, è stato convenzionalmente denominato "*Levinius*" [151].

In particolare, il *gruppo* criminale, attraverso una s.r.l. con sede legale a Roma e base operativa a Latina, aveva assunto una posizione di assoluto rilievo nel commercio florovivaistico tra l'Italia e l'Olanda, Paese dove la cocaina veniva abilmente occultata a bordo di tir utilizzati per il trasporto dei fiori.

Sul fronte olandese, i CRUPI avevano avviato la gestione un importante *import-export* nel mercato internazionale dei fiori.

Quello della floricoltura rappresenta, in Olanda, un settore altamente remunerativo, che ha consentito alla *'ndrangheta* da un lato di acquisire il controllo di vasti segmenti del mercato locale, dall'altro di costituire una solida e ramificata rete logistica e di supporto alle diverse attività illecite del sodalizio, come il narcotraffico e la ricettazione di merce rubata.

Da ultimo si segnala che il 30 agosto 2015, lungo la "A 73", nei pressi di *Roermond* (provincia del Limburgo), è stato rinvenuto il corpo di un italiano verosimilmente inserito in contesti di tipo macro criminale: le indagini non escludono possibili punti di contatto con l'omicidio avvenuto in Belgio il 27 agosto 2015, di cui si è fatto cenno nel paragrafo dedicato a quel Paese.

**- Repubblica di San Marino**

Diverse attività di polizia giudiziaria, in ultimo l'Operazione *"Aemilia"*, hanno evidenziato come anche la *'ndrangheta* sia stata operativa, nel tempo, nella Repubblica di San Marino[152].

[151] Conclusa nel mese di marzo in Olanda dalle locali Autorità di polizia e che ha fatto emergere gli interessi e le modalità operative adottate in quel Paese da soggetti di Siderno collegati alla *'ndrangheta*. In tale contesto, in Olanda, è stato tra l'altro arrestato un sidernese, trovato in possesso di una pistola con matricola abrasa.

[152] Rapporto 2015 sulle infiltrazioni criminali a San Marino, elaborato dalla Fondazione Caponnetto.